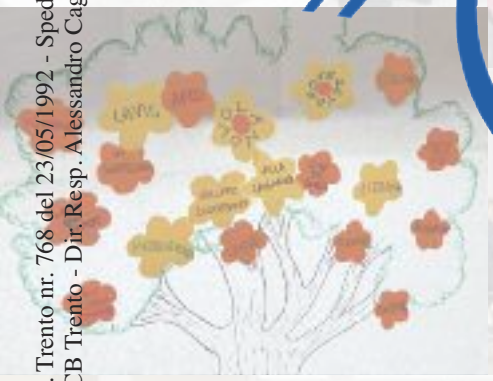
Anno XVIII - n. 2
Febbraio 2024



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A. Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

SOMMARIO

Editoriale	Dio vi benedica	*pag.* 3
Nella Chiesa	Viviamo la corresponsabilità in Ac	*pag.* 4
In questo tempo	Trento capitale del volontariato: merito di tutti	*pag.* 6
Approfondimenti	Prendersi cura delle relazioni	*pag.* 8
	Prendersi cura del bene comune	*pag.* 9
Questa è casa tua	Oltre quel muro: un'esperienza di volontariato in carcere	*pag.* 10
Volti di Ac	Eugenia, la decana del gruppo	*pag.* 11
Partecipare	L'Ac regionale e nazionale	*pag.* 12
Cammini formativi	Ecologia a portata di schermo	*pag.* 13
Il libro	L'uomo che piantava gli alberi	*pag.* 14
Agenda di Ac	Appuntamenti di marzo	*pag.* 15

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 e 353 4500036
(anche *WhatsApp* e *Telegram*)
segreteria@azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:
Lunedì, martedì e venerdì: 8.30-12.30
Giovedì: 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Apertura al pubblico:
Martedì: 9.00-12.00
Giovedì: 9.00-12.00 e 14.00-18.00

Seguici su
www.azionecattolica.trento.it

azionecattolicatrento

Azione Cattolica Trento

Assemblea diocesana elettiva e Festa della Pace, 28 gennaio 2024

Chiusura in redazione
19 febbraio 2024

Editoriale

Dio vi benedica

> ***«... ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.»***
> *(Isaia 40, 31)*

Carissime e carissimi aderenti dell'Azione cattolica del Trentino, cari amici lettori, approfitto di questo mio ultimo editoriale da Presidente diocesana per raggiungervi nelle vostre case e per ringraziarvi per questi (sette) anni di vicinanza e di compagnia reciproca.

Sono stati anni felici, in cui abbiamo percorso insieme strade sicure e impervie, conosciute e inaspettate; sono stati anni faticosi, di grandi cambiamenti, di stanchezza e sfide; e anni di gioia condivisa, novità da sperimentare, vita bella da valorizzare.

D*io benedica i vostri e nostri passi*, perché il piede non inciampi negli ostacoli e non vacilli sugli abissi: la via è stata già tracciata (da Gesù, dalla tradizione della Chiesa, dalla storia associativa fruttuosa di chi ci ha preceduto), sta a noi trovare i sentieri della vita piena… per continuare a volare con ali d'aquila.

D*io benedica le vostre e nostre mani operose*, perché non si stanchino di tessere relazioni e intrecci di vita buona: siano sempre mani prestate al Signore per realizzare il Regno ovunque siamo chiamati ad andare e con chiunque incontriamo. Siano mani pure, ma che non abbiamo paura di sporcare nell'impasto della storia e nelle ferite delle persone fragili… correndo senza affannarsi.

D*io benedica i vostri e nostri pensieri*, perché siano sempre conformi al disegno di bene che il Signore ha seminato in noi e sappiano andare oltre le necessità personali per tingersi della luce della gratuità e dei colori della generosità. Abitare il mondo come casa e condividere i nostri giorni come fratelli e sorelle ci renda fecondi e pieni di fantasia creativa nello stimarci a vicenda e nel metterci a servizio, personalmente e come associazione… continuiamo a camminare senza stancarci!

D*io benedica le vostre e nostre fragilità*, che sono sigillo della nostra umanità e segno del nostro bisogno dell'altro: nessun legame sia spezzato per incuria o indifferenza, nessuna persona sia lasciata indietro, nessuna cosa da fare venga prima di chi spera nella nostra vicinanza… il cuore riacquisti sempre forza riposando nella Speranza vera.

Grazie, perché Dio mi ha benedetto con la vostra presenza.

Anna

Nella Chiesa

Viviamo la corresponsabilità in Azione cattolica

Con l'Assemblea diocesana elettiva (28 gennaio 2024) non solo abbiamo eletto i nuovi componenti il Consiglio diocesano, ma nel documento assembleare «*Pochi granelli di sale - per un racconto bello e contagioso del Regno che è già qui presente in mezzo a noi*» abbiamo espresso gli obiettivi e le parole guida per il prossimo triennio per la nostra associazione diocesana.

Ritengo sia compito di tutti gli associati e le associate leggere la situazione attuale dei gruppi parrocchiali di Ac (*vedere*), procedere ad un confronto con la Parola di Dio, con le proposte della nostra Diocesi di Trento e con lo Statuto dell'ACI e l'Atto normativo dell'Ac di Trento (*giudicare*), per arrivare a precise scelte da attuare nei prossimi mesi (*agire*).

Per il prossimo triennio vogliamo impegnarci a prenderci cura delle persone, a educarci allo sguardo sapienziale che ci dona la lettura della Parola di Dio e alla generatività, a responsabilizzarci e a promuovere il carisma dell'Azione cattolica (*il Documento assembleare diocesano sarà pubblicato nel prossimo numero, ndr*).

Tornando a casa, vi pensavo in viaggio non silenziosi ma in dialogo sulle "provocazioni" del nostro arcivescovo Lauro e sugli altri stimoli ricevuti durante l'Assemblea. Ora è tempo di accogliere il documento approvato all'unanimità dall'Assemblea diocesana e pensare a come possiamo organizzare la vita associativa per una testimonianza e servizio nelle nostre parrocchie. Come nella vita civile esistono piani sociali, piani regolatori del territorio e cose simili per rispondere alle sfide del nostro tempo, come nella vita ecclesiale si pensano piani pastorali a livello di Chiesa italiana (i cosiddetti "Orientamenti" per il decennio) e a livello di Chiesa locale trentina già si pensa ad una nuova visita pastorale che partirà nel prossimo autunno – come ci ha detto il nostro arcivescovo Lauro – così anche l'Azione cattolica diocesana ha bisogno di verificare di quali forze dispone per poter andare incontro con nuove condizioni ai bisogni degli associati. Il programma dell'Ac diocesana per il prossimo triennio è un tentativo di organizzare in modo mirato la vita associativa.

Come cristiani sappiamo bene che la cosa più importante non può essere pianificata: la chiamata del Signore e la sequela al suo servizio accadono ogni giorno in novità di situazione. Rimane perciò un compito importante e insostituibile per tutti noi: pregare il Signore perché mandi il suo Santo Spirito Paraclito a creare un clima fraterno e pensoso, nel quale crescano e si possano sviluppare i percorsi personali di

vocazione e testimonianza. Nello stesso tempo però è cosa giusta e doverosa fissare gli obiettivi e i comportamenti che si vogliono adottare per mantenere vivo il senso di appartenenza associativa, l'impegno dentro la propria parrocchia e la proposta di Ac a nuovi possibili associati.

Mentre scrivo questi pensieri prego per il nuovo Consiglio diocesano e per il nuovo Presidente che sarà designato dall'Arcivescovo, ma so che siete una comunità di gruppi parrocchiali che partecipano attivamente e con responsabilità alla testimonianza e ai servizi dell'Ac trentina, che nel prossimo futuro vivrà non solo per la presenza di quello/a che noi comunemente chiamiamo il/la Presidente, ma vive per l'impegno di tutti noi che possiamo animare l'Ac diocesana percorrendo insieme la via della fede, speranza e carità. Le "indicazioni pastorali" che ci siamo dati nell'Assemblea del 28 gennaio si riferiscono ai momenti e alle *cose* che vi riguardano insieme; esse però abbracciano anche gli ambiti di vita personale nella vostra famiglia, nel lavoro che vi occupa, nella parrocchia di cui siete membra attive, nella cultura del paese o città che assorbite e a cui contribuite, ecc.

Caratteristica dell'Ac di oggi è la "pastorale della corresponsabilità". Se osserviamo la nostra società trentina, essa si sviluppa sempre più come una società di servizi, in cui determinati compiti vengono affidati a specialisti, per essi appositamente formati. L'Azione cattolica di Trento ha bisogno di donne e uomini testimoni del Vangelo nel sociale ma anche di collaborazione consapevole della comune responsabilità. Compito di chi sarà Presidente e del Consiglio diocesano sarà promuovere e sostenere tutti in questa partecipazione responsabile.

Chi presiede non fa tutto da solo, anzi non deve fare tutto da solo. Chi presiede ascolta, stimola, guida e accompagna tutti nel vivere la corresponsabilità verso la nostra Associazione. Se tutti collaboriamo con gioia e umiltà, anche l'Azione cattolica diocesana acquista una sua specifica fisionomia, quella che per lei vuole il Signore, padrone della messe. Presiedere nel gruppo o a livello diocesano significa riunire quanti collaborano, sostenerli e motivarli continuamente ad una fraternità praticata con regolarità e ad un servizio sempre nuovo.

La pastorale della corresponsabilità ci riguarda tutti. Dobbiamo chiederci: sono pronta/o alla collaborazione? Quanto tempo metto personalmente a disposizione? Come suddividiamo gli impegni? Dalla risposta a queste domande dipende il futuro dell'Azione cattolica trentina.

Termino trascrivendo la finale del Documento dell'Assemblea elettiva: «Siamo consapevoli di essere pochi granelli di sale, ma ci affidiamo allo Spirito Santo perché questo nostro agire fatto in gratuità e realizzato con impegno personale e di gruppo, nello stile della corresponsabilità con la comunità nella quale viviamo, diventi racconto bello e contagioso del Regno che è già qui presente in mezzo a noi».

don Giampaolo

In questo tempo

Trento capitale del volontariato: merito di tutti

Oggi parliamo di volontariato, e non si poteva fare altrimenti visto che in piena attualità lo scorso 3 febbraio a Trento alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stata inaugurata "Trento capitale europea del volontariato".

Un riconoscimento figlio di una terra che da sempre si prodiga a favore del prossimo, con costanza e gratuità.

Nelle parole di Mattarella la sintesi del significato di questo riconoscimento: «Il volontariato è risorsa tra le più preziose di una società... La solidarietà è un moto che parte dalle coscienze... I volontari sono campioni di umanità... Essere capitale del volontariato è per Trento un riconoscimento alla cultura dei trentini e alle esperienze di partecipazione.»

Qualcuno potrà domandarsi dove sia testimoniato tutto il volontariato espresso nella Provincia di Trento. Innanzitutto bisogna capire la base che fa crescere il movimento del servizio al prossimo: una città sede dell'università, di istituti di ricerca e numerose iniziative culturali e di spettacolo, ponte di frontiera tra Italia e resto d'Europa. Ci sono gli ingredienti sufficienti per stimolare le persone al servizio. Dove? Consentitemi di dividere i campi in macro argomenti: sociale, sanitario, sportivo.

Il volontariato sociale

Pensiamo al prezioso servizio che i vigili del fuoco volontari fanno sul territorio. Un presidio paese per paese, pronti in ogni momento a correre dopo la chiamata, ora automatizzata, per zona geografica. E se non si prodigano sul territorio trentino ecco l'assistenza prestata nelle zone terremotate o alluvionate: colonne di vigili e mezzi che si trasferiscono in vari punti dell'Italia, con i volontari che chiedono ferie per potersi liberare dal lavoro. Non saremo mai abbastanza grati ai vigili del fuoco!

Ma ai vigili del fuoco è spontaneo associare anche tutti gli alpini, che si prodigano in ogni dove per coordinare manifestazioni di ogni tipo, per contribuire alla sicurezza e prima assistenza quando si verificano eventi tristi come alluvioni, terremoti, incendi. Il tutto seguito sempre dalla protezione civile del Trentino, un fiore all'occhiello, composta da professionisti e volontari.

E poi pensiamo a tutte quelle associazioni di volontariato nate per promuovere un territorio attraverso manifestazioni di intrattenimento come recite, banchi alimentari, convegni di formazione e conoscenza come potrebbe essere una associazione micologica o per la raccolta di francobolli o altro ancora. Non dimentichiamo poi i movimenti scoutistici, in grande presenza in Trentino, con i bambini iscritti fin da

piccoli e ancora nuovi animatori dopo la maggiore età.
Sarebbe un delitto non citare naturalmente tutte le associazioni e movimenti ecclesiali che si prodigano per promuovere la Parola di Dio in modo accattivante, o prestandosi negli oratori a formare a catechesi i giovani in vista dei sacramenti di comunione e cresima. Ma anche tutti i chierichetti che affiancano il sacerdote durante le centinaia di messe domenicali in tutto il Trentino.

Il volontariato sanitario

Il passaggio al campo sanitario è adiacente, poiché anche nel mondo ecclesiale c'è chi pastoralmente è dedicato a malati e anziani: basti pensare ai viaggi a Lourdes, che da decenni vengono organizzati dalla diocesi; e ancora, i volontari che portano i pasti a persone non più autosufficienti o nelle case di riposo, dove alcuni volontari prestano anche il servizio civile.
Di rilievo sono tutte le associazioni che aiutano i genitori nel reparto infantile dell'Ospedale, oppure si occupano di persone disabili o fragili, oppure fanno le notti in ospedale alleggerendo il peso dei familiari per l'assistenza. E ancora, coloro che gestiscono le mense dei poveri e i volontari di grandi associazioni nazionali con sedi in Trentino, come la Lega per la lotta ai tumori o alla fibrosi cistica o ad altre patologie frutto della nostra epoca.
Non possiamo non citare tutti i volontari che durante il Covid si sono prodigati per il prossimo, rischiando pure loro di essere contagiati, e tutti coloro che nel campo delle arti sceniche e culturali in genere tengono vivo il ricordo di grandi personaggi trentini come Degasperi e Kessler. Particolare attenzione, in questo mondo dell'usa e getta, a tutti coloro che si occupano di ambiente andando in prima persona a pulire strade, parchi e argini di torrenti e fiumi.

Ma cosa ha Trento in più rispetto ad altre città che pure volontari ne hanno e anche in maggior numero? Io la risposta la trovo in una parola: "coordinamento"; in una definizione: "volontariato gratuito professionale e costante". Qui sta almeno un segreto per aver ottenuto questo riconoscimento. Vediamo di meritarlo, non solo nel 2024, ma anche in futuro, magari con un nuovo slancio di entusiasmo.

Volontariato nello sport

E arriviamo al mondo dello sport, dove forse si concentra almeno la metà dei volontari: se facessi l'elenco di ogni disciplina sportiva praticata in provincia avrei bisogno di almeno tutte le pagine del nostro mensile... Lascio ad ognuno fare un elenco di realtà presenti, a partire dalla propria città o anche quartiere o parrocchia. Certamente sono tantissimi che promuovono lo sport gratuitamente, che allenano e che danno una mano preparando i campi di gioco, arbitrando, preparando un ristoro per i giocatori, espletando tutte le fasi burocratiche di tesseramento o assicurazioni varie.
Sicuramente ho dimenticato altri settori ma non ho proprio lo spazio per raccontarli. Lascio al lettore sbizzarrirsi alla ricerca di nuove tematiche di volontariato.

Alessandro Cagol

ACI

Prendersi cura delle relazioni

Cura, relazione, comune umanità, autoconsapevolezza, perdono, responsabilità... sono alcune parole risuonate al Vigilianum lunedì 16 gennaio durante il primo incontro del percorso "*Passo dopo passo. L'arte di accompagnare la vita*", proposto dall'Azione cattolica di Trento in collaborazione con la Scuola Diocesana di Formazione Teologica.

L'incontro è stato affidato a Giuseppina Gottardi (psicologa, psicoterapeuta, pedagogista e, dal 2021, presidente della Cooperativa Villa S. Ignazio) che, partendo dalle definizioni dei termini "cura" e "relazione", ci ha aiutato a comprendere più chiaramente il significato del prendersi cura degli altri, dell'essere consapevoli e instaurare relazioni vere e autentiche.

Tutta la nostra vita è esperienza di relazioni: fin dalla nascita siamo predisposti alla relazione, siamo immersi in rapporti personali e ogni rapporto risulta importante per la nostra crescita, per il formarsi della nostra personalità. Ognuno di noi, infatti, è frutto di tante relazioni quante sono le persone che ha incontrato nella sua vita.

Attraverso miti, favole, canzoni e suggerimenti di alcuni esercizi da fare a casa, la dottoressa Gottardi ci ha guidati, passo dopo passo, a comprendere i bisogni fondamentali presenti in ogni essere umano: l'essere riconosciuto, compreso, amato, perdonato, accolto e non giudicato. E proprio partendo dai bisogni ha suggerito di rivedere la qualità delle nostre relazioni. Occorre aver presente che anche l'altro è come noi, con necessità, aspirazioni, desideri. Ogni legame è un impegno quotidiano, perché noi e gli altri siamo sempre in cambiamento e quindi anche le relazioni devono cambiare. Non possiamo affrontare l'incontro con l'altro se dentro di noi, inconsapevolmente, c'è un bambino ferito, dobbiamo sempre mettere da parte il nostro mondo interiore più profondo, guardare l'altro in modo contemplativo affinché possa essere pienamente se stesso e si senta ascoltato dal suo punto di vista, con amore e umiltà.

Quando incontro l'altro, non incontro uno sconosciuto o uno straniero, ma qualcuno che aggiunge una nuova parte di me: anche per questo è importante prendersi cura delle relazioni.

Monica
(gruppo diocesano Ac)

«Ognuno ha una favola dentro,
che non riesce a leggere da solo.
Ha bisogno di qualcuno che,
con la meraviglia e l'incanto negli occhi,
la legga e gliela racconti.» *(Pablo Neruda)*

ACI

Prendersi cura del bene comune

Nella seconda serata del percorso "*Passo dopo passo. L'arte di accompagnare la vita*" abbiamo riflettuto, grazie a delle preziose testimonianze, su cosa significhi oggi prendersi cura di ciò che connota una comunità, un contesto sociale.

Prendersi cura del bene comune non solo perché si offre un servizio, ma perché attraverso quel servizio tocchi con mano l'umano, la qualità della vita, il dolore e il benessere; accompagni la persona nel suo percorso di crescita, promuovi processi di apprendimento, cultura, interesse, socialità; formi cittadini del mondo che sappiano assumersi responsabilità nel riconoscere diritti e doveri, che sappiano tutelare i valori democratici e di giustizia. Nelle testimonianze di Chiara Maule (consigliere provinciale), Bruno Daves (rettore della Scuola Arcivescovile di Trento) e Carlo Segatta (medico) abbiamo riscoperto ciò che spesso dimentichiamo. Il contesto storico, l'economia, la stessa concezione di società ci hanno portato ad elaborare il concetto di bene comune legato "ad un bene" o a un servizio usufruibile da tutti, o per lo meno dalla maggior parte della collettività. Sostanzialmente un "per tutti" allargato il più possibile. In questi anni, invece, come comunità stiamo crescendo nel considerare "bene comune" ciò che merita di essere per tutti e quindi va tutelato, sostenuto e anche difeso. Ecco allora che alcuni aspetti e ambiti della nostra quotidianità li abbiamo riscoperti come preziosi, non più scontati, così da essere chiamati a prendercene cura perché riconosciuti un bene per tutti. Nell'ambito della salute, la dimensione della cura nel contesto ospedaliero e di assistenza domiciliare, che passa dalla professionalità alla prossimità fatta di gesti, di parole, di presenza. Nell'approccio educativo del mondo scolastico, con le sue sempre più accese sfide verso conoscenze e competenze digitali, che fanno poi i conti con fragilità relazionali ed esistenziali, dove diventa urgente esserci e creare rete e ponti tra famiglie, scuole e società. Nell'impegno sociale e politico, abbattendo il muro della burocrazia con uno stile di relazione con i cittadini, soprattutto quelli più fragili. Sfide importanti, che ci sollecitano: dobbiamo sentire nostro non solo il diritto, ma ancor più il dovere di partecipare alla vita democratica, dalla dimensione locale così alla dimensione europea. Fare politica per il bene comune è imparare a guardare il mondo che ci circonda con uno sguardo diverso, di interesse e di cura, è non girarsi dall'altra parte, è metterci la faccia e da cittadini esprimere un voto, partecipare e informarsi. Tre testimonianze che, pur in ambiti diversi, hanno espresso tanti punti comuni: la passione, l'esserci, la ricerca di confronti e spazi di dialogo, la solitudine provata, la pazienza e la speranza nel domani.

Fabiola

Questa è Casa Tua!

Oltre quel muro: un'esperienza di volontariato in carcere

C'è stato un tempo in cui mai e poi mai avrei pensato un giorno di dedicare parte del mio tempo a "chi ha sbagliato" e sta scontando una pena da recluso per il proprio errore. La vita poi riserva delle sorprese e ti presenta delle opportunità inaspettate.

Oggi sono grata a chi mi ha offerto questa possibilità e alle persone che con me hanno intrapreso e portato avanti per tanto tempo questa particolare quanto magnifica *avventura*. Se la mia vita oggi è più ricca è grazie anche alle persone che ho avuto modo di incontrare, conoscere e apprezzare in quella cittadella, che si trova a vivere la propria quotidianità *oltre quel muro* che circonda la Casa Circondariale di Spini di Gardolo. Quando qualcuno mi chiede cosa esattamente facciamo io e i miei compagni di viaggio nel nostro servizio di volontariato in carcere mi fa sempre riflettere, perché il verbo più corretto non è tanto fare, ma esserci. La cosa più importante, secondo me, è la presenza costante, settimana dopo settimana, nell'incontrare queste persone, ricche di dignità e di tantissime altre qualità umane, artistiche, creative, spirituali, nel trasmettere loro la vicinanza nostra e dei loro cari, che magari vivono lontani e non hanno modo di sentire o abbracciare da tanto tempo, della società e della Chiesa stessa, che attendono il loro ritorno, con affetto e fiducia, come il Padre misericordioso attende amorevolmente sulla porta di casa il rientro festoso del proprio amato figlio. È bello sapere che ogni domenica mattina ci attendono per pregare insieme nella celebrazione della Santa Messa e per scambiare qualche parola. Sanno che noi ci siamo per loro e possono contare su di noi, che li portiamo sempre nel cuore. È bello incontrarli in altri momenti, ad esempio in occasione dei laboratori che vengono loro proposti in diversi periodi dell'anno, per imparare a suonare qualche strumento, per la preparazione del presepe, ecc. È l'occasione in cui possono esprimere se stessi, respirare frammenti di libertà, raccontare le proprie storie di vita e sentirsi meno soli. Non è facile per un ex detenuto riprendere le redini della propria vita, una volta scontata la pena per il proprio reato, sentendosi completamente libero, perché fatica a credere in se stesso, nel proprio valore e nel non sentirsi giudicato o etichettato dagli altri. Come quel Padre della parabola ha dimenticato il torto arrecatogli dal figlio, possiamo anche noi, come credenti, donare un'altra possibilità a questi nostri fratelli? Noi crediamo che una persona *non è* il proprio reato, e *non è solo* il proprio errore. Cerchiamo di valorizzare il bello e il buono che è nel cuore di ogni uomo e donna e di non dimenticarci mai che, se non siamo noi al posto loro, spesso non è per merito nostro, ma è solo per una questione di fortuna, per essere nati e

vissuti in un contesto di vita diverso, per la quale non possiamo che ringraziare il Cielo!

Cristina
(volontaria nella Casa Circondariale di Trento)

PS: i detenuti ringraziano chi ha raccolto e donato loro biglietti di auguri natalizi e calendari per il nuovo anno.

Volti di Ac

Eugenia, la decana del gruppo

È deceduta il 12 gennaio Eugenia Turella, la nostra "decana" del gruppo interparrocchiale di Ac di Villa Lagarina.

Riportiamo l'articolo pubblicato sul quotidiano L'Adige del 13 gennaio 2024 a firma di Mario Cossali, a cui ci associamo, per un breve ricordo di una grande piccola donna che faceva anche parte della nostra associazione da sempre.

Morta a 95 anni: la sua vita fu generosità. Isera piange Eugenia. Comunità di Isera in lutto per la scomparsa di Eugenia Turella, morta a 95 anni. Così la ricorda il compaesano e amico Mario Cossali: «Si è spenta come una candela nella notte Eugenia Turella. Con lei scompare una grande protagonista di umanità, o meglio di fede intrecciata all'umanità. Tutto il paese si inchina alla sua memoria. Ma chi era Eugenia Turella, oltre ad essere amatissima sorella del noto pittore Gianni? Era una delle anime più importanti del paese, ma potremmo dire di tutti i luoghi che frequentasse».

«Per una vita – scrive Cossali – è stata una specie di sovrintendente generale (non chiamatela Perpetua!) della chiesa parrocchiale di San Vincenzo, pur lavorando prima al Cotonificio Pirelli per una ventina d'anni e poi alla Casa di Riposo di Rovereto per altrettanti. Ma Eugenia resterà nel cuore di più generazioni soprattutto come vera e propria consolatrice di poveri e di afflitti, come generosa ospite di passeggeri costanti o casuali, casa sempre aperta, tavola sempre apparecchiata. Pronta a parlare con tutti, priva di pregiudizio e di malizia. La legge fondamentale della sua lunga vita è stata il Vangelo, ispirandosi ad essa sapeva parlare con i bambini e con i giovani, con ogni adulto e con i più vecchi. Sapeva ridere e prendersi in giro e sapeva piangere con chi confidava sofferenze e dolori. Era un'umile donna sapiente, una sorta di custode dell'umanità e delle sue storie. Incommensurabile la sua generosità. Ora non è accompagnata solo da tanti ricordi, ma ancora più da tanti affetti, che alimenteranno anche nel tempo la vita della comunità».

Il Gruppo interparrocchiale di Ac di Villa Lagarina

Partecipare

L'Ac regionale e nazionale

L'itinerario assembleare non si conclude con l'Assemblea diocesana: il rinnovo degli incarichi di responsabilità si sposta ora alla fase regionale e nazionale.

L'Azione cattolica della Diocesi di Trento fa parte della regione ecclesiastica del **Triveneto**, composta da 15 diocesi (Trieste, Gorizia, Padova, Concordia-Pordenone, Udine, Trento, Bolzano-Bressanone, Adria-Rovigo, Vicenza, Chioggia, Venezia, Treviso, Verona, Belluno-Feltre e Vittorio Veneto). Le realtà del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige sono rappresentate nel Consiglio regionale dell'Azione Cattolica Italiana (*vedi art.* 31 *dello Statuto* ACI), formato dalle Presidenze diocesane e dalla Delegazione regionale.

I presidenti diocesani e gli assistenti unitari ne costituiscono il Comitato presidenti/assistenti, che si riunisce con la Delegazione «per la definizione delle linee programmatiche, per il collegamento tra le associazioni diocesane e per il rapporto con il livello nazionale dell'associazione» (*art.* 24.5 *del Regolamento di attuazione dello Statuto*).

Il Consiglio regionale rinnovato si incontrerà domenica 7 aprile per l'elezione dei membri della Delegazione (Delegato regionale, incaricati del Settore Adulti, del Settore Giovani e dell'Acr, segretario del Movimento Studenti, del Movimento Lavoratori e della FUCI), di cui fanno parte anche l'Assistente regionale di Settore, Acr e unitario. L'Azione cattolica che vive in Trentino è «parte dell'unica **Associazione nazionale** e riunisce tutti i laici che nella Diocesi aderiscono all'Azione Cattolica Italiana» (*art.* 2 *Atto Normativo diocesano*). Quindi, se da un lato l'Ac ha «come primo impegno la presenza e il servizio nella Chiesa locale» , dall'altro «presta analogamente il suo servizio agli organismi pastorali parrocchiali, regionali e nazionali» (*art.* 6 *Statuto* ACI). Il compimento pieno del percorso assembleare avrà quindi il suo culmine nella XVIII Assemblea nazionale "Testimoni di tutte le cose da Lui compiute" dal 25 al 28 aprile: il 25 aprile con l'incontro nazionale con Papa Francesco in piazza San Pietro "A braccia aperte", poi per i delegati diocesani con l'elezione del Consiglio nazionale e la stesura del Documento assembleare nazionale.

Non manchiamo all'incontro nazionale e agli eventi che potremo seguire anche da casa, perché "Questa è casa tua!".

Cammini formativi

Ecologia a portata di schermo

Il cammino Acr di quest'anno è come un viaggio dentro una riserva naturale, alla scoperta delle meraviglie del creato per educare al rispetto e alla cura dell'ambiente: facciamoci accompagnare in questo percorso da qualche film.

Ci lasciamo ispirare dalla guida per educatori Acr "Q*uesta è casa tua*!" e vi proponiamo alcuni film d'animazione adatti a grandi e piccoli.

Minuscule

Un po' cartone animato, un po' documentario, questo è una vera sorpresa: ci ritroviamo *rasoterra*, immersi nell'erba ad osservare la vita quotidiana degli insetti. Protagonista una piccola coccinella che stringe amicizia con le formiche nere e le aiuta a difendere una scatola di zollette di zucchero dagli attacchi delle agguerrite formiche rosse. Una storia da vedere e gustare quasi solo con gli occhi, entrando in un mondo di musica ed effetti sonori che rinuncia ai dialoghi e alle parole eppure sa raccontare in modo molto efficace avventure, tensioni, scontri, suspence. Un viaggio emozionante nella grandezza del *piccolo*: piccolo è quel mondo, che si muove sotto i nostri piedi, e piccola è questa creatura che combatte a rischio della propria vita per la salvezza di un popolo che non è nemmeno il suo. A ricordarci che abitiamo un mondo che non è solo nostro. (*su Prime Video e le principali piattaforme streaming*)

Nausicaa della Valle del Vento

Uscito negli anni '80 dallo Studio Ghibli, ci trasporta nel mondo fantastico dell'animazione giapponese, ricco di simboli e significati. Lo scenario in cui si svolge la storia è desolante: un cataclisma ha sconvolto il pianeta, la terra è ricoperta da una foresta tossica che avanza sempre più, e una nuova guerra sta per esplodere a minacciare la sopravvivenza del genere umano. Solo il regno della Valle del Vento, governato dal padre della principessa Nausicaa, è zona ancora popolata dagli uomini e custodisce la vita. Saranno la capacità di Nausicaa di interagire con la natura, la sua abilità nel comprendere e nel decidere, nonché l'amore e la stima del suo popolo a ristabilire la pace e riconciliare l'umanità con la Terra. (*su Netflix e altre piattaforme*)

L'uomo che piantava gli alberi

In forma di un cortometraggio viene riproposto il breve racconto di Jean Giono (*di cui pure trovate la recensione a pagina* 14, *ndr*) la storia cioè di un pastore che instancabile pianta alberi nella sua vallata per vederli crescere, per proteggere e condividere il miracolo della vita. Questo è un piccolo capolavoro: fatto di disegni a matite colorate che si definiscono man mano davanti ai nostri occhi, una voce fuori campo che narra, profonda, e una splendida musica d'orchestra che accompagna e in qualche modo *commenta* il racconto. Una storia piena di poesia e di speranza. (*su YouTube*) *Alessandra*

Il libro

L'uomo che piantava gli alberi

Il piccolo libro di Jean Giono scritto nel 1980 – 41 pagine che nella mia edizione ha anche molte immagini – non deve trarre in inganno in quanto a profondità e lungimiranza del messaggio.

Il narratore è un giovane che nella ricerca dell'acqua di cui è rimasto sprovvisto durante una camminata in una zona brulla di montagna si imbatte in un silenzioso pastore, Elzéard Bouffier. Trascorre presso di lui un giorno e scopre una sua attività, parallela a quella della pastorizia. Con pazienza, rigore e precisione ogni sera, prima di coricarsi, seleziona infatti 100 ghiande e il giorno successivo, dopo aver portato le pecore al pascolo, si dedica a piantarle, una ad una.

Il giovane riparte: è coinvolto nella prima guerra mondiale ma, finito il conflitto, alla ricerca di pace, torna sui suoi passi. Ritrova l'anziano e trova un paesaggio trasformato: nei cinque anni trascorsi, mentre lui era in guerra, sono cresciute 10.000 querce (le altre 10.000, a causa di roditori, clima e chissà che altro, non sono sopravvissute).

La storia prosegue: il pastore Elzéard vive altri 30 anni e il giovane anno dopo anno continua a fargli visita e ad ammirare un territorio che, per mano di un uomo, nel tempo di una sola vita, si è trasformato: sono tornati la foresta, il bosco, gli arbusti e la fauna che li abitano, i torrenti hanno ripreso a convogliare l'acqua, il borgo si è rianimato con nuove persone, l'aria profuma di nuovi aromi.

Un racconto semplice, che invita a guardarci attorno per scoprire quanti "piantatori di ghiande" abitano accanto a noi. *Quante persone con passione, dedizione e cura rendono il pezzettino di mondo a loro affidato più bello, più vivibile, più umano?*

Il fatto che il lavoro silenzioso e paziente di Elzéard non venga riconosciuto nemmeno dai responsabili forestali che gli intimano di non accendere fuochi per rispettare la foresta naturale (che lui ha fatto crescere!) fa pensare a quanto a volte diamo per scontati quei gesti di attenzione che le persone compiono attorno a noi; stanno costruendo una "foresta di bene" e noi, persi nella distrazione del nostro sfaccendare, la diamo per scontata, per facile, per ...naturale. *Quanta fatica, attenzione, profondità ci sono invece, nella paziente costruzione di un mondo di bontà, di bellezza, di pace: sappiamo esprimere gratitudine a chi compie questi gesti?* E infine: *perché non sentire rivolto proprio a me questo invito?* Sì, è tempo che anche tu, anche noi, anch'io diventiamo "seminatori di ghiande". Come per Elzéard, la Provvidenza saprà accompagnare il nostro impegno.

L'Agenda di Ac

Appuntamenti di marzo

Sabato 16 marzo
dalle ore 14.30 alle ore 17.30
presso l'oratorio di **Lizzana** (Via Panizza, 32)
IV Giornata di Spiritualità
Gesù libera dallo "spirito muto" (Mc 9, 14-29)
Meditazione di don Giampaolo Tomasi.
Iscrizioni entro giovedì 14 marzo,
contributo 5 € per la parrocchia

L'**Ora di adorazione per le Quarantore a livello diocesano** sarà in Duomo a **Trento**
martedì 26 marzo
dalle ore 17.00 alle 18.00
Per l'animazione dell'Ora di adorazione eucaristica sarà presto disponibile una traccia di preghiera

Per info:
contatta la segreteria diocesana

sabato 1 ottobre 2022

"Andate dunque"

AVERE CORAGGIO
DI SOLCARE STRADE NUOVE
RACCONTANDO UNA
SPERANZA NUOVA
E CONSEGNANDO UN
TESORO PREZIOSO

DIOCESI DI TRENTO